

La composizione dell'artista eseguita dall'Orchestra della Toscana in apertura del concerto digitale diretto da Jader Bignamini Stasera alle 21

di Gregorio Moppi

«Lavoro sul suono e sulla materia timbrica, dimensioni che poi si traducono nella gestualità dell'interprete. Perciò, come un sarto, prediligo confezionare le mie opere a misura del musicista che le suonerà». Daniela Terranova è una delle compositrici più originali della sua generazione, quella dei nati a fine anni Settanta. Stavolta il suo abito è della taglia di Marco Ortolani e dell'Orchestra della Toscana, di cui lui è primo clarinetto. Si intitola "Light cloud, dark cloud (d'après Rothko)", prima esecuzione che l'Ort presenta stasera alle 21 sul suo canale YouTube e sulla pagina Facebook, in apertura del concerto digitale diretto da Jader Bignamini, attuale bacchetta principale della Detroit Symphony; in programma anche il Concerto per clarinetto e archi dello statunitense Aaron Copland (concepito nel 1948 per Benny Goodman) e la Sinfonia "Scozzese" di Mendelssohn. Il pezzo della Terranova - commissionato grazie a finanziamenti della Siae - avrebbe dovuto debuttare un anno fa, ma la pandemia l'ha fatto via via slittare fino a oggi. «La parte di Ortolani è stata studiata con lui nota per nota, diteggiatura per diteggiatura. Ci ho collaborato con piacere, dato che ne apprezzo il talento fin da quando frequentavo i corsi di Azio Corghi all'Accademia Chigiana e lui suonava nell'ensemble da camera a disposizione degli studenti. Ma conosco piuttosto bene pure l'Ort, da cui in passato ho avuto tre commissioni per la rassegna di musica nuova "Play it!", racconta la compositrice, le cui pagine sono state eseguite dalla London Sinfonietta e alla Fenice, al Mozarteum di Salisburgo e dal milanese Divertimento Ensemble. Per "Light cloud, dark cloud" l'ispirazione proviene dalla tela omonima di Mark Rothko, datata 1957: rettangoli di luce galleggianti in uno spazio non meno luminoso. Un'icona astratta da cui si irraggia un senso di estatica trascendenza. «Non è necessario che l'ascoltatore conosca il quadro, perché la partitura vi è legata idealmente, non in maniera illustrativa. Anchio, come Rothko, uso la tecni-



▲ In teatro Daniela Terranova con Jader Bignamini

Su YouTube e Facebook

Terranova per l'Ort musica su tela "Ispirata da Rothko"

ca della velatura: il colore sembra compatto, disteso in maniera uniforme, invece quanto si vede è il frutto di ridipinture successive, il che crea un meraviglioso gioco di riflessi. Nella mia partitura succede lo stesso: la materia musicale brulica in virtù della sovrapposizione di diversi strati timbrici, ora più chiari, ora più cupi. Le linee dell'orchestra talvolta sono rarefatte, talaltra vanno a formare macchie di colore dense, e si sbriciolano in luce. Così la voce del clarinetto solista si muove attraverso l'intera sua estensione, dal registro acutissimo al suono più grave possibile». Non è la prima volta che Terranova si confronta con la pittura: uno dei pezzi a cui è più legata, guarda caso pensato per l'Ort,



▲ L'ispirazione Daniela Terranova per la sua "Light cloud, dark cloud" si è ispirata alla tela omonima di Mark Rothko del 1957

nel 2015, è "Interno metafisico (d'après De Chirico)". Tuttavia, spiega, «la mia musica non è descrittiva: si occupa di spazio, materia, suono; e tali elementi sono ben capaci di raccontare se stessi senza bisogno di dover trovare riferimenti esterni a immagini o racconti». Terranova si è formata a Udine, la sua città, soffrendone la posizione culturalmente defilata. «Dopo il Conservatorio ho capito che non si poteva fare i compositori standosene a casa propria. C'è bisogno di ascoltare dal vivo, non bastano i dischi e la rete. Ho trovato tra Graz e Vienna la mia terra d'elezione, poiché lì si considera con rispetto il lavoro del compositore.

Il Teatro delle donne

Libera la voce corso online in sette lezioni

Qual è il modo giusto di leggere? Il tuo. Perché saper leggere ad alta voce è prima di tutto un esercizio a non autocensurarsi, ne è convinto Antonio Fazzini, l'attore che insieme ad Annibale Pavone condurrà a partire dal 18 aprile il corso organizzato dal Teatro delle donne "Letture ad alta voce": sette lezioni a distanza, per un massimo di dieci partecipanti a gruppo, che toccheranno aspetti della lettura come l'analisi e il significato del testo, la punteggiatura, la dizione, le pause, la respirazione, l'intonazione: questioni tecniche che sono indispensabili strumenti del mestiere per ogni attore, «ma che sono utili a chiunque desideri godersi più a fondo la lettura, anche quella individuale» spiega Fazzini «così come una guida all'ascolto che poi ti permette di apprezzare meglio la musica». Infatti il corso non è stato pensato per un pubblico di attori professionisti, anzi. «Con la direttrice Maria Cristina Ghelli e con il responsabile della scuola di teatro Andrea Nanni, abbiamo pensato che proprio in questo momento saper leggere e saper interpretare un testo interceda non solo la rinnovata passione per podcast, audiolibri e vari prodotti audio, ma anche la voglia delle persone di rimettersi in gioco tirando fuori le proprie capacità». Tema delle lezioni saranno una selezione di racconti di letteratura femminile del '900 e contemporanei: Karen Blixen - con pagine da "Capricci del destino" da cui escono personaggi femminili come quella al centro del racconto "Il pranzo di Babette" - Dacia Maraini - che vinse il premio Strega nel 1999 con "Buio", una raccolta di racconti ispirati a storie tragiche del nostro tempo - e poi Alice Munro, Patricia Highsmith e Marguerite Yourcenar. Obiettivo finale del corso è «tenere delle letture in presenza, probabilmente nel nuovo spazio del Teatro Studio di Scandicci. E se non sarà possibile, realizzeremo dei podcast da pubblicare online sul sito del Teatro delle donne». Perché la lettura è di tutti, non ci saranno promossi e bocciati, non c'è un modello a cui tendere, «anche se quando ascoltiamo la nostra voce registrata di solito non ci piacciono, perché non ci riconosciamo. È normale» spiega Fazzini. Però non c'è un solo modo di leggere: «Bisogna bandire la censura che applichiamo a noi stessi e tirare fuori quello che già abbiamo dentro. La voce in questo ultimo anno ci ha salvato, continuerà a farlo». Le lezioni si terranno ogni domenica dalle 10,30 alle 12,30 fino al 30 maggio, al costo di 180 euro. Per informazioni e iscrizioni 055/2776393, teatro.donne@libero.it, www.teatrodelle-donne.com. - e.b.

GRUPPO EDITORIALE